

opposizione ambigua

L'ennesima occasione persa dal Pd

DI RITANNA ARMENI

Che cosa aspetta il Partito democratico a chiedere le dimissioni del ministro dell'Interno Roberto Maroni? Che cosa aspetta il segretario del maggior partito d'opposizione, Pier Luigi Bersani, a rendere atto politico, concreto, visibile le parole di indignazione da lui pronunciate contro il governo, contro il titolare del Viminale, contro il capo della Lega Nord Umberto Bossi?

SEGUE A PAGINA 8

Il disastro di Lampedusa e il Pd resta a guardare

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quello che è avvenuto a Lampedusa nelle ultime settimane ha un responsabile preciso. Roberto Maroni non solo non ha provveduto a fornire a quegli uomini disperati i servizi minimi che sarebbe stato doveroso approntare, ma ha fatto danni ben più gravi: non ha proposto una soluzione, non ha indicato una prospettiva. Ha lasciato che il disagio si trasformasse in ripulsa, che la paura coinvolgesse uomini, donne e bambini di quell'isola rischiando che la paura portasse allo scontro fra abitanti e immigrati.

Roberto Maroni in altre occasioni ha dimostrato di saperci fare. E non c'è neanche da pensare alla sorpresa. Quasi due mesi fa, agli albori di quella "primavera araba" che - quella sì - ci aveva colto tutti impreparati, il ministro dell'Interno, ancor prima di compiacersi delle ribellioni e delle richieste di libertà e democrazia, aveva pronosticato «un esodo biblico». Era pienamente consapevole, quindi, di quel che sarebbe potuto accadere. È legittimo pensare - di conseguenza - che se non ha agito, se non ha provveduto con la prontezza necessaria, sia stato spinto da un disegno politico a dir poco cinico e interessato.

I dirigenti del Pd tutto questo lo sanno bene. Anche loro hanno assistito alla cinica e amorale operazione politica che ha portato il ministro Maroni a tralasciare i suoi doveri di responsabile della sicurezza per adeguarsi alla linea del suo partito nell'intento, davvero misero, di guadagnare qualche voto in più. E hanno visto tutto il governo accettare le imposizioni di Umberto Bossi. E allora che aspettano? Che aspettano a chiedere che Roberto Maroni lasci il Viminale? Non è così che dovrebbe comportarsi un'opposizione seria e responsabile, quale il Pd pretende di essere? Proviamo a immaginare la stessa situazione a ruoli capovolti. Proviamo a pensare a un governo di centro-sini-





stra o di sinistra il cui ministro dell'Interno, di fronte a una "invasione" ampiamente prevista, non faccia assolutamente nulla. Non provveda neppure a una doccia, a una tenda in più. E per settimane non dica che cosa il governo intende fare. Che cosa avrebbero fatto dall'opposizione il Pdl e la Lega? Pensate che si sarebbero fatti sfuggire l'occasione per una battaglia senza esclusione di colpi e per chiedere le immediate dimissioni del responsabile di una situazione insostenibile? Si può star certi che non si sarebbero limitati alle parole, che possono essere dure e indignate, quali sono state quelle di Bersani, ma che, soprattutto se pronunciate dal segretario del maggior partito di opposizione, per essere credibili devono essere seguite dai fatti.

Così non è avvenuto. C'è già molto scontento fra gli elettori di sinistra per il comportamento che il Pd ha avuto in queste ultime settimane nei confronti della Lega. Il voto sul federalismo ha prodotto incomprensione e sconcerto. E produce gli stessi sentimenti quell'ammiccamento continuo alla "costola della sinistra" di molti dirigenti democratici (ancora irrimediabilmente) speranzosi che Bossi abbandoni Berlusconi e fornisca loro su un piatto d'argento una crisi della maggioranza. A meno che al Pd bastino le dimissioni del mite Alfredo Mantovano.

RITANNA ARMENI

